



www.apf-ticino.ch

Editori: Associazione per il promovimento della foraggicoltura (APF), ACW, Centro di Cadenazzo, 6594 Contone, in collaborazione con AGRIDEA-Losanna, Jordils 1, CP 128, CH-1000 Losanna 6.

Autori: Claude-Pascal Thuillard, Agrilogie Grange-Verney, 1510 Moudon.
Eric Mosimann, Agroscope Changins-Wädenswil, 1260 Nyon.

Traduzione e adattamento: Giovanni D'Adda, Centro professionale del verde (CPV), CH-6828 Balerna-Mezzana.

Procedimento

Qualsiasi superficie erbosa è frutto di una particolare combinazione tra condizioni pedoclimatiche locali e gestione agricola. Se clima e terreno sono difficilmente modificabili (quindi non resta che adattarvisi), la gestione agricola influenza molto, nel bene e nel male, la composizione botanica della cotica erbosa, lasciando all'agricoltore ampi margini d'intervento.

Questa scheda indica la via da seguire per migliorare la composizione botanica di prati e pascoli « intensivi » e « medio intensivi » degradati.

📖 APF-AGRIDEA, Schede tecniche « Foraggicoltura »

Cap. 2: « Botanica e valore foraggero »

Cap. 3: « Sfalcio »

Cap. 4: « Pascolo »

Cap. 5: « Concimazione »

Cap. 6: « Malerbe »

Cap. 7: « Parassiti e malattie »

Cap. 8: « Cure culturali e miglioramento »

1. Osservare, valutare e correggere gli eventuali errori di gestione

Si osserva la cotica erbosa e se ne valutano: lo stato generale, la composizione botanica, il valore foraggero e il potenziale produttivo. Se il risultato non è soddisfacente, si verifica la gestione agricola del prato, o del pascolo, e si correggono gli errori commessi.

La scheda APF-AGRIDEA « Valutazione di prati e pascoli », spiega come procedere.



La valutazione di prati e pascoli comprende: l'analisi della gestione agricola passata e presente, la conoscenza delle condizioni pedoclimatiche locali e l'esame della cotica erbosa.
Foto: J. Taramarcz, AGRIDEA.

2. Scegliere l'intensità di gestione e la composizione botanica



Bisogna scegliere l'intensità di gestione da praticare (nei limiti posti dalle condizioni pedoclimatiche locali) e puntare su una composizione botanica equilibrata, che abbia una percentuale di buone graminacee oscillante tra il 50 ed il 70%.

📖 APF-AGRIDEA scheda 2.5.2 « Stima della % di graminacee ».

Un buon prato è costituito da: 50-70% di buone graminacee, 10-30% di leguminose e 10-30% di « altre erbe » (non malerbe).
Immagine: C. Stutz, ART.

Buone graminacee		Intensità di gestione
Loglio inglese	intensiva	
Poa pratense		
Loglio italiano		
Coda di volpe	medio int.	
Festuca dei prati		
Erba mazzolina		
Coda di topo	estensiva	
Coda di cane		
Avena bionda		
Festuca rossa		
Erba altissima		
Bromo dei prati		
Paleo odoroso		
Avena barbata		

3. Intervenire (se le buone graminacee sono meno del 50%)

Percentuale di buone graminacee		
30 a 50%	15 a 30%	< 15%
Applicazione delle « buone pratiche agricole ».	Lotta selettiva contro le malerbe presenti, seguita da trasemine ripetute.	Distruzione della cotica erbosa esistente e risemina del prato.
Se necessario, lotta selettiva contro le malerbe presenti.	Eliminazione degli errori di gestione commessi nelle scorse stagioni.	Eliminazione degli errori di gestione commessi nelle scorse stagioni.
In presenza di lacune nella cotica erbosa, trasemina puntuale.	Applicazione delle « buone pratiche agricole ».	Applicazione delle « buone pratiche agricole ».



Cotica leggermente degradata: 30 a 50% di buone graminacee

1. Applicazione delle «buone pratiche agricole»

Se il degrado della superficie prativa è limitato e le buone graminacee sono ancora ben rappresentate, per migliorare la cotica erbosa bastano interventi semplici e poco onerosi.

Che cosa si intende per «buone pratiche agricole»?

- Il **pascolo primaverile precoce intensivo** favorisce trifoglio bianco e graminacee tappezzanti di buon valore foraggero, mentre ostacola molte malerbe, come ranuncolo acre ed ombrellifere. Conviene iniziare dai pascoli più infestati dalle malerbe, se il terreno è portante.
- **L'alternanza tra sfalcio e pascolo è positiva**, perché riunisce i vantaggi di entrambi, mitigandone gli svantaggi. Già inserendo un pascolo tra gli sfalci, o uno sfalcio tra i pascoli, si vedono dei miglioramenti. La regolarità dell'alternanza non è decisiva.
- **Ogni anno, conviene variare l'ordine con cui si sfruttano prati e pascoli**, sia ad inizio stagione, sia in autunno.
- **L'inserimento di uno sfalcio tardivo nei pascoli infeltriti** (i resti del pascolo formano uno strato compatto e maleodorante, che impedisce la crescita del foraggio e gli scambi tra atmosfera e terreno) risolve il problema e favorisce le buone graminacee foraggiere.
- Tra intensità di sfruttamento e concimazione azotata ci vuole equilibrio. Entrambi devono poi essere in sintonia con il potenziale produttivo locale. Se si esagera con lo sfruttamento, si favoriscono piante a rosetta poco produttive (dente di leone, piantaggine maggiore, ecc.) e la resa cala. Viceversa, sfruttando troppo poco e concimando troppo, cala la qualità ed aumentano diverse malerbe (ombrellifere, romici, ecc.). Laddove l'ambiente lo permette, si consigliano le dosi d'azoto seguenti: 30 kg N/ha per sfalcio intensivo, 20 kg N/ha per pascolo intensivo, 25 kg N/ha per sfalcio mediamente intensivo e 15 kg N/ha per pascolo mediamente intensivo.
- **Rullare in primavera** livella la superficie, interra i sassi, favorisce il contatto tra suolo e radici, spiana i mucchietti di terra creati dai campagnoli e stimola l'accostamento delle graminacee. Spesso, il rullo sostituisce egregiamente l'erpice.
- **Falciare almeno a 7-8 cm da terra (10 cm quando si pulisce un pascolo)** permette di raccogliere foraggio pulito e di maggiore qualità, facilita la ricrescita del prato e preserva maggiormente le macchine per la fienagione.
- **Un pugno (8-10 cm)** è l'altezza ideale di svernamento dell'erba.
- **Falciare i resti di pascolo**, per evitare che le piante indesiderate si sviluppino eccessivamente e/o producano semi.
- **Traseminare**, se le lacune interessano più del 25% della superficie erbosa (danni da campagnoli e/o calpestio).



Il pascolo primaverile precoce, effettuato su terreno portante, migliora la composizione botanica della cotica erbosa. Foto: E. Mosimann, ACW.



L'erpice danneggia seriamente la cotica erbosa, perciò bisogna utilizzarlo solo quando non ci sono altre alternative. Foto: P. Aeb, IAG.

📖 APF-AGRIDEA scheda 8.2.1 «Erpicatura».

2. Lotta selettiva contro le malerbe presenti

A seconda della necessità, le «buone pratiche agricole» di cui sopra si possono integrare con un diserbo chimico o meccanico. Informazioni a riguardo si trovano nel capitolo 6 delle schede tecniche di foraggicoltura APF-AGRIDEA.

Lotta chimica

Per il diserbo localizzato «pianta per pianta», si usano la pompa a spalla, la siringa o la corda umettante. Il diserbo di superficie con erbicidi selettivi (romice, ranuncolo acre, ecc.) è parzialmente sottomesso ad autorizzazione.

Rispettate le esigenze PER e/o quelle previste dai diversi marchi!

📖 APF-AGRIDEA capitolo 6 «Malerbe».

Lotta meccanica

Il diserbo meccanico è esigente in fatto di tempo e lavoro. **Estirpare le piante, radici comprese** (romici, senecioni, cardi, ortiche, ecc.), con l'apposito «ferro estirpa-romici» o manualmente, se l'umidità del terreno lo permette.

Impedire la disseminazione. Cardi, senecioni, ranuncolo acre e romici producono moltissimi semi. Falciarli ad inizio fioritura limita significativamente la loro diffusione.



Cotica mediamente degradata: 15 a 30% di buone graminacee ⇨ trasemina

La trasemina permette di correggere situazioni non troppo gravi, colmando le lacune della cotica erbosa.

La sua riuscita dipende da molti fattori, tra i quali l'itinerario tecnico e l'andamento meteorologico contano più del tipo di seminatrice scelta. In pratica, per avere successo, ci vuole umidità, un contatto intimo tra semente e terreno e poca concorrenza da parte delle piante presenti. Di conseguenza: conviene evitare il periodo che va da metà giugno a fine agosto, si deve traseminare solo su cotiche lacunose (danni da campagnoli e/o calpestio) e bisogna sospendere la concimazione azotata ed intensificare lo sfruttamento. La trasemina può dare buoni risultati anche in presenza di molte dicotiledoni, purché non formino una cotica troppo fitta.

Nell'anno in cui si trasemina, bisogna sempre calcolare un calo di resa.

1. Prima di traseminare

Sospendere la concimazione azotata già prima dell'ultimo sfruttamento, in modo da ridurre la concorrenzialità delle piante presenti.

Se la presenza di malerbe lo richiede, eseguire un diserbo selettivo di superficie (questo intervento è parzialmente sottomesso ad autorizzazione).

📖 APF-AGRIDEA scheda 6.2.1 «Lotta contro le malerbe di prati e pascoli».

Se la cotica è fitta o infeltrita, «apirla», erpicando finché si vede il terreno nudo, in modo da aumentare, per quanto possibile, le possibilità di riuscita.

2. Mentre si trasemina

Assicurare il contatto tra semente e terreno. Nelle zone siccitose, conviene seminare a file, interrando leggermente la semente (da 0,5 a non più di 2 cm), quindi rullare. La semina a spaglio è possibile, ma va imperativamente abbinata alla rullatura oppure eseguita durante un pascolo, in modo che il calpestio del bestiame, se il terreno è portante, faccia le veci del rullo. Per ciò che concerne l'umidità, nelle regioni siccitose, è meglio traseminare presto in primavera oppure a partire dalla fine di agosto. In montagna e dove piove a sufficienza, si può traseminare anche dopo il primo sfruttamento primaverile.

3. Dopo avere traseminato

Continuare il blocco della concimazione azotata almeno per un paio di sfruttamenti.

Intensificare gli sfruttamenti, per «dare luce» alle giovani plantule. Il primo sfruttamento va eseguito dopo 3 settimane, per le miscele contenenti loglio e dopo 3-5 settimane negli altri casi. L'ideale è intervenire quando le piantine sono alte 3-4 cm. Si mantengono questi intervalli anche per il secondo sfruttamento. Il pascolo ed il foraggiamento fresco in stalla sono preferibili alla fienagione, perché la resa è limitata e perché i danni alle nuove semina sono minori.

Tenere d'occhio l'attività delle limacce e intervenire se necessario.

Scelta della seminatrice

Conviene scegliere una tecnica di semina semplice, veloce ed economica, perché la scelta della seminatrice influenza poco sulla riuscita della trasemina.

Scelta della semente

Esistono miscele standard specifiche per la trasemina (📖 APF-AGRIDEA scheda 9.2 «Miscele standard»). La loro scelta dipende dalle condizioni pedoclimatiche locali e dal tipo di gestione previsto. In alcuni casi, vale la pena traseminare graminacee in purezza, come loglio inglese, erba mazzolina e festuca arundinacea.



Conviene traseminare solo le zone danneggiate o lacunose.

Foto: C.-P. Thuillard, Agrilogie.



Uno sfalcio o un pascolo precoce, da 3 a 5 settimane dopo la trasemina, danno luce alle giovani plantule.

Foto: C.-P. Thuillard, Agrilogie.



Le cotiche infeltrite vanno erpicate prima della trasemina, per favorire il contatto tra semente e terreno. Alcune seminatrici (Aitchison, nella fotografia), assicurano il contatto, creando dei solchi di semina.



In presenza di mucchietti di terra, la combinazione erpice-seminatrice, seguita da una rullatura, assicura un buon contatto tra semente e terreno. Questa variante non è adatta se la cotica è infeltrita.



Se si devono traseminare superfici piccole o difficilmente accessibili, va benissimo una semplice seminatrice manuale, anche se si perde qualcosa in precisione.

Fotografie: C.-P. Thuillard, Agrilogie.



Cotica irrecuperabile: meno del 15% di buone graminacee ⇒ risemina

Riseminare costa soldi, richiede tempo e riduce significativamente la produzione di foraggio durante il primo anno di vita del nuovo prato. In totale, a seconda della tecnica scelta, si possono spendere fino a CHF 2'000 /ha; quanto basterebbe per comperare 50-60 quintali di buon fieno. Ecco perché il suo impiego si giustifica solo quando rappresenta l'unica soluzione possibile, per migliorare la cotica erbosa di un prato o di un pascolo degradati.

1. Distruzione della cotica erbosa esistente

La cotica erbosa degradata si può distruggere prima dell'inverno, oppure precocemente in primavera. Se si vogliono ancora sfruttare le ricrescite primaverili, la si distrugge a fine estate.

- Se l'infeltrimento è importante, conviene distruggerla in luglio, quindi riseminare dalla fine d'agosto. Dove piove spesso o in quota, è meglio anticipare questi interventi di un mese.
- Con molta gramigna (*Agropyron repens*), (più del 10% della cotica erbosa), conviene intervenire prima dell'inverno.
- Gravi infestazioni di malerbe si combattono meglio, coltivando altre colture per 1-3 anni, nel quadro della rotazione colturale.

Meccanicamente, tramite aratura e/o altre lavorazioni.

Chimicamente con un erbicida non selettivo (glifosate) quando la cotica erbosa è in piena crescita.

- Non diserbare durante periodi siccitosi.
- In presenza di dente di leone, usare la dose massima riportata in etichetta.
- Se i resti delle piante morte formano uno strato eccessivo e soffocante, eliminarlo erpicando prima della risemina.

2. Risemina

- Da marzo ad inizio maggio, se la vecchia cotica erbosa è stata distrutta prima dell'inverno o precocemente in primavera.
- A partire dalla fine di agosto (in giugno-luglio solo dove piove a sufficienza o in altitudine), se la vecchia cotica erbosa è stata distrutta durante l'estate.
- Semina classica: erpicare o fresare, seminare e rullare subito.
- Semina diretta con assolcatori a disco o a scarpetta, senza nessuna lavorazione del terreno.

☞ APF-AGRIDEA capitolo 9 «Prati temporanei».

3. Gestione durante l'emergenza

- In presenza di malerbe annuali, di solito basta uno sfalcio di pulizia a 6-10 settimane dalla semina.
- Se germinano molti semi di romice conviene eseguire un diserbo specifico. I romici devono avere tra 1 e 3 foglie (al massimo 5), mentre i trifogli devono avere almeno 2 foglie trifogliate. Si usano prodotti contenenti MCPB (2 l/ha quando i trifogli hanno da 2 a 3 foglie trifogliate o 4 l/ha, quando ne hanno da 3 a 4).

4. Gestione corrente del nuovo prato «buone pratiche agricole»

A questo punto non resta che correggere gli errori commessi in passato e mettere in pratica le «buone pratiche agricole».

Scelta della semente

La cosa migliore è acquistare una miscela standard di lunga durata (etichetta APF di colore azzurro), adatta alle condizioni pedoclimatiche locali ed al tipo di gestione che si vuole praticare.

☞ APF-AGRIDEA scheda 9.2 «Miscele standard».

Autorizzazione per il diserbo non selettivo di superficie in foraggicoltura

L'autorizzazione va richiesta al Servizio fitosanitario cantonale.

☞ APF-AGRIDEA scheda 6.2.1 «Lotta contro le malerbe di prati e pascoli».

Il diserbo chimico risolve i problemi solo a breve termine. Perciò va sempre abbinato alle, ormai famose «buone pratiche agricole».



In pendenza, la semina diretta con assolcatori a disco riduce il rischio d'erosione e mantiene la portanza del terreno. Foto: C.-P. Thuillard, Agrilogie.



Durante l'emergenza del nuovo prato, i romici nati da seme sono sensibili all'MCPB quando hanno da una a tre foglie (max 5). Foto: M. Amaudruz, AGRIDEA.